

musicale romano si trova nelle satire che il Rosa scagliava contro la corruzione degli artisti, i costumi scandalosi dei cantori, l'infatuazione del mondo romano per quella « canaglia » e, sopra tutto, contro l'abbassamento dell'arte religiosa e l'introduzione del canto monodico in chiesa, dove: « il miserere diviene una ciaccona », e dove prevale: « uno stile di farsa e di commedia ». Carissimi, maestro nel Collegio Germanico, reagiva a queste tendenze profananti. In quanto a Luigi Rossi, sebbene egli scrivesse nel 1640 ⁽¹⁾ un'opera spirituale: *Giuseppe figlio di Giacobbe*, titolo richiamante le storie sacre di Carissimi, e diverse cantate religiose, si specializzò nella musica mondana ed eccelse particolarmente nella cantata, genere destinato a un grande avvenire e che nel Rossi ebbe uno dei suoi più geniali iniziatori.

Al teatro, Luigi Rossi non diede prima dell'*Orfeo* che una sola opera: *Il Palazzo Incantato, ovvero La Guerriera Amante*, rappresentata a Roma nel 1642. Il poema era stato ricavato dall'*Orlando Furioso*, e l'opera comprendeva una cinquantina di scene e ventitrè personaggi, così che ogni attore vi teneva due ruoli. Si riconosce già in essa il carattere del melodramma veneziano che, per soddisfare la curiosità del pubblico, doveva avere molti personaggi e molte arie variate.

Anche l'*Orfeo* appartiene a questo tipo di melodramma senza unità, senza logico svolgimento, frantumato in una moltitudine di episodi, fatto più per il piacere dell'orecchio e dell'occhio che non per alcuna esigenza o finalità d'ordine veramente spirituale. Il poema dell'abate Buti contiene lusingaggini e superfluità non conformi al temperamento elegiaco di Luigi Rossi, che eccelleva nell'espressione dei sentimenti delicati e melanconici. Il Buti, come la maggior parte dei librettisti romani e veneziani del tempo, introduce ad ogni istante nell'azione personaggi comici, alla caratterizzazione dei quali mal si prestava l'indole del Rossi, non priva di amabili gaiezza, ma affatto incapace di lazzi e di trovate buffonesche. Spetta tuttavia all'abate Buti il merito d'aver introdotto per la prima volta in Francia un certo numero

(1) ROMAIN ROLLAND: *L'opéra avant l'opéra*, nei « Musiciens d'autrefois »; Paris, Hachette.